

## **IN SLOVENIA L'ALTRA SCONFITTA DEI POPULISTI**

**di Mara Gergolet**

**su Il Corriere della Sera del 26 aprile 2022**

La terza era di Janez Janša in Slovenia è finita. E, a meno di non prevederne una quarta, che sicuramente la tenacia del personaggio e l'ampio potere, influenza e anche carisma non permettono di escludere, il segnale che arriva dalla Slovenia va ben oltre i confini nazionali. Si è detto di Janša che è il piccolo Orbán sloveno. O anche, come lo chiamano i detrattori, il maresciallo Twitto, per la virulenza dei suoi attacchi sui social. La denigrazione dei "nemici" e dei leader europei, la lotta contro i giudici, il filo-trumpismo esibito, la costruzione "alternativa" di un impero mediatico sostenuto dai magnati di Budapest, hanno fatto progressivamente pendere la Slovenia verso uno schema ungherese. Ma Janša è anche molto altro: un alpinista calviniano, quasi macerato da una visione del mondo manichea, ossessionato dallo scivolamento irreversibile dell'Occidente verso la decadenza e la marginalità cui opporsi. Però a differenza di Orbán è un avversario del putinismo: nel totalitarismo di tipo sovietico vede il male politico pressoché assoluto. Da giovane, ha pagato le sue idee con il carcere e non ha mai cambiato parere. Fieramente proucraino, ha ispirato (con i polacchi) il primo viaggio degli europei a Kiev ed è andato a votare con la cravatta gialloblu.

Questo, anche i suoi critici l'hanno riconosciuto, perfino apprezzato. Non è bastato. La Slovenia ha detto no al suo orbanismo light. Per ulteriormente complicare le cose, l'affascinante e mediatico vincitore, il manager Robert Golob non è un personaggio privo di ombre. Vicino al sindaco di Lubiana Zoran Jankovic (lui sì, con simpatie putiniane), dovrà governare su un panorama politico frastagliato e incoerente. È però portatore di un'agenda ecologista, progressista, filo-europea.

Di più, nell'ora della guerra, la Slovenia come tutto l'Est si è ricordata dei valori del diritto, della sovranità, della difesa della centralità dell'uomo rispetto a qualsiasi violenza. Ha anche capito di poter avere, con altri Paesi slavi, un'iniziativa politica che non è solo quella del rifiuto. Domenica, ben più che in Francia, il populismo ha avuto il suo benservito in Slovenia.